



33° ANNO, n. 10  
NOVEMBRE 2007

# Sicilia Zootecnica

Gli allevatori,  
custodi  
dell'ambiente



Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

## La selezione è un valore aggiunto per tutta l'Italia

*Il mondo zootecnico si è incontrato a Bologna per discutere del futuro del miglioramento genetico. L'impegno del Sottosegretario Tampieri per dar vita ad un confronto reale fra allevatori e istituzioni*

di Giovanni De Luca

**T**iberio Rabboni, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna è il primo a parlare al convegno sul futuro della selezione dei bovini da latte in Italia, tenutosi il 22 novembre a Bologna.

Un incontro organizzato dalla Regione Emilia-Romagna e patrocinato dal Ministero delle Politiche Agricole, delicato e pieno di significati politici, anche se nella scaletta degli interventi è stato dato ampio spazio alla tecnica e alle nuove tecnologie.

Rabboni si interroga su quali siano le migliori scelte a disposizione della Pubblica amministrazione per utilizzare al meglio le risorse da destinare al miglioramento genetico e parallelamente sottolinea come l'Italia stia diven-

tando terra di conquista per le multinazionali della genetica.

Il tutto alla luce del "federalismo fiscale, che nei prossimi anni - dice l'assessore - porterà ad un necessario confronto con le altre priorità di spesa regionali ed agricole, sulla base di parametri di efficacia ed efficienza. Senza dimenticare che gli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato che hanno fin qui consentito di concedere contributi alle attività di tenuta dei Libri Genealogici e allo svolgimento dei test per la qualità genetica e le rese del bestiame - continua Rabboni - verranno senz'altro messi in discussione dopo il 2013". Parole pesanti che la sala, gremita di esponenti del sistema zootecnico, ascolta in assoluto silenzio.

Da sinistra il prof. Alessandro Nardone, il sottosegretario Guido Tampieri e il moderatore Maurizio Ceci del Ministero delle Politiche Agricole.



### Costi e benefici

D'altro canto però "il sistema - prosegue l'assessore - ha assicurato importanti risultati con uno sviluppo delle capacità produttive di grande rilievo, in particolare per i bovini da latte, con medie che sono passate nel giro di 15 anni da 6.657 a 8.356 kg". Certo, i problemi non mancano e nella disamina di Rabboni

c'è spazio per la difficoltà con cui la genetica italiana trova spazio all'estero, come dimostrano i conti di Semenzoo, il consorzio che raggruppa i maggiori centri di produzione di materiale seminale e che nel 2005 ha registrato una perdita di fatturato rispetto all'anno precedente del 27,7%, mentre il numero di dosi vendute è risultato inferiore di 15,4%.

"Dobbiamo chiederci - è

l'ultima battuta di Rabboni - se il nostro Paese sia in grado di sostenere un sistema di selezione nazionale".

Ad **Andrea Rosati**, segretario generale di Icar, il compito di illustrare le esperienze di altri Paesi europei ed extraeuropei, in cui il sostegno economico alla selezione è nullo o inferiore a quello attualmente assicurato agli allevatori italiani. Una disamina attenta dalla quale emerge quanto diverso e articolato sia il concetto di selezione in tutto il mondo, in un'era caratterizzata da apparati elettronici capaci di misurare le caratteristiche del latte nello stesso istante in cui viene munto.

A sentire Rosati verrebbe quasi da pensare ad un futuro in cui un ristrettissimo numero di stalle "al top" indirizzi la selezione, senza troppo preoccuparsi del resto.

### Genetica e territorio

Una visione che **Alessandro Nardone**, dell'Università della Tuscia, confuta ricordando l'importanza di una selezione attenta alle diversità, specialmente in un Paese come l'Italia, ricco di razze e di realtà produttive estremamente diversificate fra loro. E lo fa ripercorrendo lo sviluppo del miglioramento genetico nella Frisone, nella Bruna e nella Pezzata Rossa: tre protagonisti della scena zootecnica.



## Made in Italy

## Coldiretti, le richieste per fermare il latte abusivo

“In Italia una considerevole produzione di latte si pone al di fuori dei circuiti ufficiali e non offre certezze in termini di sicurezza alimentare a danno dei consumatori, ma anche creando una condizione di forte disparità in termini di concorrenza nei confronti degli allevatori che operano nell'ambito della legalità”. È quanto ha denunciato il Presidente della Coldiretti Sergio Marini, nel suo intervento alla manifestazione “A difesa del latte italiano” a Brescia, svoltasi il 29 novembre, nel sottolineare che “la situazione è divenuta insostenibile per il futuro di un'agricoltura che ha scelto con decisione la strada della legalità, della qualità e della trasparenza nel rapporto con i consumatori”. L'applicazione in Italia dell'organizzazione comune di mercato del settore lattiero, basata sulle “quote latte”, è stata e continua ad essere contraddistinta da gravi comportamenti elusivi degli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale, anche dopo l'entrata in vigore della legge 119/2003. “In Italia - si legge nel documento distribuito dalla Coldiretti - sono operanti 48.000 imprese di allevamento da latte moltissime delle quali, circa 32.000, hanno effettuato contratti di acquisto di quota con notevoli investimenti finanziari per allineare le capacità produttive ai quantitativi di riferimento, altre 15.000 hanno aderito al piano di rateizzazione del debito accumulato. Sono cir-

## Convegno sul latte siciliano

### I vertici dell'AIA a Ragusa

Un convegno prenatuziale, organizzato dall'ARAS, affronterà

la questione del latte siciliano (sicurezza alimentare, tracciabilità e benessere animale su piattaforma *ItaliAlleva*). L'incontro, aperto alla cittadinanza dei consumatori, è previsto per il giorno 21 dicembre prossimo, alle ore 11, presso la Villa Dipasquale a Ragusa. Aprirà i lavori il presidente dell'ARAS Armando Bronzino, seguiranno gli interventi di Nino Andena, Paolo Scrocchi (rispettivamente presidente e direttore dell'Associazione Italiana Allevatori) e dell'assessore regionale Agricoltura e Foreste Giovanni La Via.

Gli allevatori interessati delle varie province siciliane possono raccordarsi con gli uffici dell'ARAS per organizzare la propria partecipazione al convegno.

## Parco degli Iblei

### L'ARAS: “Non mummificate il territorio!”

Il dibattito sulla ventilata istituzione del Parco degli Iblei ha messo in allarme tutte le categorie produttive della provincia Ragusa che scongiurano le situazioni negative in cui sono caduti altri Parchi regionali a causa dell'esasperazione delle norme di restrizione e di rispetto delle aree protette.

“I vincoli sulle aree da destinare al Parco degli Iblei non devono stravolgere o mummificare i settori economici tradizionali - chiede il presidente dell'ARAS, Armando Bronzino -. Siamo d'accordo sulla valorizzazione turistica e sulla tutela ambientale di quella parte del territorio ibleo che possiede davvero particolare pregio naturalistico. L'eventuale Parco - precisa Bronzino - deve mantenere il carattere di superficie attiva, non ingessata. Confidiamo, comunque, che le competenti istituzioni ci coinvolgano nelle scelte da operare sul territorio ibleo, al fine di evitare che vengano calate dall'alto con conseguenze irreversibili anche per la categoria allevatoria”.

# Fieracavalli 2007 - In vetrina a Verona asini e cavalli siciliani

Anche il vice-ministro dell'Agricoltura, Stefano Boco (a destra nella foto), ha brindato con il latte dell'asino ragusano alla Fieracavalli di Verona, durante un approccio diretto con i consumatori e i tanti visitatori con la mungitura a "presa diretta" e la relativa degustazione. La sponsorizzazione unitaria alla fiera di Verona, dell'Associazione regionale Allevatori, dell'Istituto per l'Incremento Ippico e dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, d'intesa con le relative Associazioni di allevatori delle biodiversità siciliane, marcia su due binari: il riconoscimento, da parte del Ministero della Salute, del latte di asina come alimento umano e il riconoscimento come razza della popolazione equina del cavallo Sanfratellano, da parte del Ministero delle Politiche agricole e alimentari.

"Una grande emozione rivivere questo grande legame tra uomo e cavallo e nel caso specifico con una razza in via d'estinzione come l'asino ragusano - ha detto il sottosegretario -. Questo animale ha scritto grandi pagine nella nostra storia, ha avuto grandi difficoltà, ma il nostro auspicio è che si possa parlare in termini positivi del latte e dell'animale". La commercializzazione del latte vive un momento di difficoltà ma indubbiamente rappresenta un



alimento di sicuro valore. "Il latte ha delle proprietà organolettiche uniche - spiega ancora Boco - ed è indicato per superare alcune allergie per un percorso terapeutico eccezionale. Ogni anno solo in

Italia nascono circa quindicimila bambini con gravi intolleranze al latte artificiale, e quando a ciò si abbina la mancanza di latte materno non c'è che il latte d'asina per assicurare la sopravvivenza del neonato".

Il Consorzio degli allevatori d'asino "Allevasini" è il primo tassello di un percorso nuovo. La società "Onos", nata da un'idea dell'associazione Sinergie-Progetto Asinomania, è riuscita a mettere insieme una cinquantina di produttori-allevatori provenienti da tutta Italia, i quali hanno accolto con entusiasmo il progetto lanciato dal professor Eugenio Milonis e dal professor Gianni Gatti di mettere insieme le forze per dare ai consumatori un prodotto di qualità che possa rispondere alle esigenze di coloro che del latte d'asina hanno necessità assoluta per sopravvivere. Gli obiettivi sono essenzialmente tre: dare una dignità giuridica ai produttori di latte d'asina; riuscire ad aumentare la produzione del prezioso li-

quido; cercare di contenere i costi del latte anche attraverso una collaborazione con il Sistema sanitario nazionale che potrebbe fornirlo in regime di mutualità alle famiglie meno abbienti.

"Continua il lavoro dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia - dichiara il presidente Armando Bronzino - nella promozione e nella tutela delle peculiarità equine siciliane che hanno avuto un ruolo nella storia e nell'economia della nostra regione. Verona è una vetrina autorevole che permette di puntare in maniera più efficace i riflettori su queste realtà. C'è un entusiasmo non indifferente da parte dell'associazione che mira a valorizzare due autorevoli razze equine. Sull'asino, poi, si è lavorato tanto in questi anni. Stiamo puntando sui controlli della produttività degli asini per migliorare la qualità del latte che è un alimento di indiscusso valore".

Una presenza cospicua dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, alla fiera di Verona, che ha voluto mettere in vetrina le migliori produzioni e le tipicità della Sicilia. "La presenza regionale è abbastanza composita - spiega il dr. Antonino Colombo, responsabile del Servizio Produzione animale dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste -. C'è anche la partecipazione del gruppo a cavallo dell'Azienda Foreste demaniali, oltre all'Associazione

Allevatori di asini Ragusani a Verona



cavallo di S. Fratello e a quella dell'asino ragusano che ha suscitato un grande interesse ai tanti visitatori e addetti ai lavori". Una grande vetrina anche per il cavallo sanfratellano. "Siamo stati presenti a Verona con ben 13 soggetti inclusi gli animali in uso alla forestale - afferma Bettino Valenti, presidente dell'ANACS - e altri cavalli provenienti da un allevamento privato di Catania, gli equini dell'Istituto incremento ippico, il gruppo di Sanfratello che fa parte del centro polifunzionale del cavallo Sanfratellano e il gruppo di Modena di Alessandro Giannasi. Stiamo facendo un grande sforzo per valorizzare questo splendido animale. Ci auguriamo che entro il prossimo anno sia riconosciuta la razza del cavallo Sanfratellano".

Marcello Digrandi



Approvata  
la bozza del  
disciplinare  
di razza

È stato compiuto, il 3 novembre a San Fratello (ME), il primo passo ufficiale volto a condurre la popolazione equina del Sanfratellano verso il riconoscimento di razza e il conseguente lavoro di selezione istituzionalizzata. A volerlo fortemente sono stati l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e l'Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Sanfratellano, presieduta da Bettino Valenti, istanza pienamente condivisa dall'ARAS, dall'Istituto per l'Incremento Ippico della Sicilia e da altri protagonisti del lungo percorso di recupero di questa biodiversità che ha la sua culla di origine nel Messinese. Anche il Comune di S. Fratello, guidato dal sindaco Giuseppe Ricca, sta facendo la sua parte in favore della razza, come dimostra l'istituzione del Centro Documentale del Cavallo Sanfratellano.

Alcuni giorni prima si era svolta una conferenza di servizio presso l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, presieduta dal responsabile del Dipartimento Interventi infrastrutturali, Dario Cartabellotta, alla quale ha partecipato anche il prof. Salvo Bordonaro della Facoltà di Agraria dell'Università di Catania che con le sue ricerche ha contribuito a delineare le scelte fenotipiche sulle quali puntare.

La proposta di disciplinare del Libro Genealogico della futura razza Sanfratellana, al quale

hanno lavorato in maniera particolare e con competenza anche Andrea Trusculli e Costantino Greco dell'Area Tecnica dell'ARAS, è stata illustrata e sviscerata nei suoi molteplici punti. Dopo aver ascoltato le esigenze degli allevatori, sono stati apportati i piccoli ma necessari correttivi. Così la bozza del disciplinare è stata approvata dall'assemblea dei soci, alla presenza delle personalità sopra citate e di esponenti dell'Istituto Incremento Ippico con l'auspicio che il Ministero l'approvi.

L'assemblea, tra i punti all'ordine del giorno, ha anche deliberato di chiedere il riconoscimento giuridico dell'Associazione. Ha infine proposto l'istituzione del Registro anagrafico di mulo e bardotto in considerazione del fatto che la cavalla Sanfratellana da sempre è stata utilizzata in accoppiamento con stalloni asinini per la produzione del mulo, come pure gli stalloni cavallini in accoppiamento con le asine per la produzione del bardotto.

Il presidente dell'ANACS, Bettino Valenti (consigliere dell'ARAS), si è mostrato soddisfatto e ottimista sui futuri traguardi che permetteranno una maggiore diffusione del Sanfratellano nel territorio nazionale e il riconoscimento di questa popolazione da parte del Ministero delle Politiche Agricole.

## 1 Coldiretti, le richieste per fermare il latte abusivo

ca 47.000 gli allevatori onesti e rispettosi della legge, ma ci sono - denuncia la Coldiretti - circa 1.200 aziende che hanno scelto di porsi fuori dalla legalità, producendo enormi quantità di latte prescindendo dall'assegnazione delle quote". Una situazione che ha messo fuori mercato molte aziende, considerato che più del 50% delle imprese di allevamento italiane sono situate in zone montane e svantaggiate del Paese, dove svolgono una fondamentale funzione di presidio del territorio e di protezione rispetto ai dissesti idrogeologici. La mancata applicazione della legge 119/2003 da parte di poche centinaia di "abusivi" che mettono in pericolo l'ordine pubblico con atti di intimidazione crea una situazione di grave turbamento del mercato dei prodotti lattiero caseari anche a causa di notizie fuorvianti e contraddittorie di fonte politica che rischiano di far ritornare nel settore il clima degli anni '90. Senza dimenticare i circa 2 miliardi di euro già trattenuti dalla Commissione Europea e sottratti alle imprese oneste e ai cittadini italiani e il rischio di una ulteriore sanzione al nostro Paese per non aver fatto rispettare le regole. È evidente - sottolinea la Coldiretti - che prima di immaginare anche una minima modifica dell'organizzazione comune del mercato del latte (OCM) in relazione alle proposte del Commissario Europeo Fischer Boel, deve essere data piena e completa applicazione alla legge 119/2003, soprattutto con riguardo alle procedure di riscossione dei prelievi nei casi di superamento della quota. Su questi temi della legalità, Coldiretti è, e sarà sempre, in prima linea perché ritiene che non ci possa essere un'agricoltura sana e sicura al servizio dei cittadini consumatori senza il rispetto della legge.

L'Associazione Italiana Allevatori ha aderito alla manifestazione. Per l'ARA Sicilia ha partecipato il presidente Armando Bronzino.

La Coldiretti chiede di:

- procedere con rigore ai controlli previsti dalla 119/2003 e dalle normative sanitarie e fiscali;
- attivare le procedure previste dall'articolo 1 della legge 119/2003 per il recupero delle somme dovute a titolo di superprelievo.
- sensibilizzare gli uffici giudiziari affinché sia posta la dovuta attenzione nella valutazione del reale contenuto dei ricorsi attribuiti per legge alla esclusiva giurisdizione dei T.A.R.;
- garantire e supportare la costituzione dell'Agea e delle Regioni nei giudizi pendenti dinanzi alla magistratura assicurando che la difesa venga garantita con adeguate professionalità in grado di ottenere la rapida definizione delle controversie;
- provvedere all'immediata sospensione della corresponsione di qualsiasi aiuto o altra erogazione di natura pubblica, per i soggetti che non hanno rispettato i quantitativi individuali di produzione lattiero casearia e che hanno aperto un contenzioso con la Pubblica Amministrazione.

### LA PRODUZIONE DI LATTE MADE IN ITALY IN CIFRE

Allevamenti da latte: 48.000

Vacche da latte: 1,6 milioni

Regioni leader: Lombardia (39%), Emilia-Romagna (16%), Veneto (11%), Piemonte (8%)

Produzione: 10,85 milioni di tonnellate per consegne in latteria

Formaggi: 23 a Denominazione di Origine (Dop) riconosciuti dalla UE

### I CONSUMI DI PRODOTTI LATTIERO CASEARI

Consumi per persona latte: 57,2 kg/anno

Consumi per persona formaggi: 23,4 kg/anno

Consumi per persona yogurt: 8,4 kg/anno

Consumi per persona burro: 2,8 kg/anno

Spesa famiglie: 17.766 milioni di euro/anno in latte, latticini e formaggi.

# La bovina Marchigiana al di qua e al di là dello Stretto

**Pianeta carne da esplorare**

Servizio di Ignazio Maiorana

**Una razza da conoscere**

## A Polizzi Generosa il 2° Meeting siciliano

**I**l 7 novembre, nell'azienda agrituristica "Danigarci" di Giovanni Fatta, a Polizzi Generosa (PA), si è svolto il secondo Meeting della razza bovina Marchigiana, organizzato dall'ARAS di Palermo in collaborazione con



Da sinistra: Roberta Guarcini, Giovanni Fatta, Carmelo Meli, Alessandro Noto e il sindaco Salvatore Glorioso

l'ANABIC e con l'Amministrazione comunale del luogo. Un appuntamento tecnico che offre anche l'occasione di confronto tra allevatori e tecnici e di discutere le problematiche del settore nel contesto montano delle Madonie. Ad onorare l'evento il direttore dell'Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da carne, d.ssa Roberta Guarcini, e il responsabile del Libro Genealogico, dr. Andrea Quaglia, il dr. Nino Colombo dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, il presidente del Consorzio provinciale allevatori di Palermo, dr. Gaetano Saeli, i direttori regionale e tecnico dell'ARAS, dr. Carmelo Meli e dr. Andrea Truscelli, il dr. Raffaele Sarda, responsabile dell'ARAS di Enna e Caltanissetta, il dr. Alessandro Noto, responsabile dell'ARAS di Palermo, il sindaco dr. Salvatore Glorioso, un folto numero di allevatori e tecnici della zona.

A dare il benvenuto è stato il primo cittadino con un augurio: "Speriamo che nelle nostre macellerie torni la carne locale e che sia certificata". Subito dopo la breve introduzione del dr. Noto, ha preso il microfono il direttore dell'ANABIC che ha fatto un quadro informativo complessivo sull'allevamento della Marchigiana in Italia (50.077 capi allevatori), la realtà più consistente fra le razze italiane da carne. La d.ssa Guarcini ha detto che da quando è scoppiato il caso della BSE la carne italiana ha ripreso il suo vigore. Tra l'altro ha aggiunto che la Marchigiana va forte anche all'estero, soprattutto in Sudamerica e in Olanda. In Sicilia gli allevamenti sono cresciuti recentemente e se ne contano oggi 14, per complessivi 417 capi, di livello qualitativo piuttosto elevato. Poi ha illustrato l'attività del Centro genetico di Perugia che è entrato in funzione nel 1980 per lo svolgimento del Performance Test sui migliori soggetti maschi scelti in popolazione. "Ogni mese - ha reso noto Roberta Guarcini - vengono ammessi al Centro 15 vitelli (5 per la Marchigiana, 5 per la Chianina e 5 per la Romagnola); entrano all'età di 5 mesi, e dopo la fase di quarantena, verranno seguiti per un periodo di 6 mesi valutandone le attitudini produttive attraverso il rilievo periodico del peso, delle misure zometriche e della morfologia. A fine prova il miglior 30% dei tori testati verrà approvato per la Fecon-

dazione Artificiale, mentre gli altri verranno approvati per la Fecondazione naturale o scartati. I torelli approvati vengono venduti nel corso di aste pubbliche che, nell'anno in corso, hanno fatto registrare prezzi medi di 4.700 € per quelli destinati alla F.A. e di 3.700 € per quelli destinati alla F.N., con un top price di 7.000 €. Il direttore ha comunicato che dall'istituzione del Centro Genetico sono stati testati oltre 3.000 vitelli (circa 1000 per razza) e che l'accrescimento medio giornaliero per la razza Marchigiana è aumentato da 1,5 a 1,7 kg al giorno. Le aziende partecipano al miglioramento della razza anche mediante l'accesso ai piani di accoppiamento.

Alcuni dati relativi all'attività del Libro Genealogico sono stati esposti dal responsabile dr. Quaglia. Poi è stata la volta del direttore dell'ARAS. "In Sicilia c'è ancora spazio per una razza italiana come la Marchigiana - ha esordito il dr. Meli -, anche se i siciliani sono anche esterofili. È importante però proseguire nella strada della selezione e darsi delle regole per lavorare meglio. Specializzarsi e divulgare il consumo di questa carne di nicchia può dare ulteriori stimoli agli allevatori e al sistema zootecnico isolano". Poi il direttore ha fatto un accenno alla situazione sanitaria con riferimento ad alcuni accadimenti del Nord che rimetteranno in discussione le misure imposte agli allevamenti.

Il dr. Gaetano Saeli, allevatore di bovini Marchigiani nel cuore della Sicilia, ha testimoniato sul fatto che l'adattamento di questi animali nelle nostre zone interne e montane porta un dignitoso reddito. "Ma il nostro mercato è ancora quello del vitello venduto appena svezzato dalla madre. Rendendo libera la movimentazione del bestiame fuori dalla Sicilia potremo accedere ad importanti e più consistenti sbocchi". Pur nel rispetto dell'esperienza di un autorevole allevatore come Saeli, abbiamo constatato nelle Marche che il fin-

nissaggio dei vitelloni e la loro commercializzazione diretta da parte del produttore porta maggiore reddito. Esistono comunque dei tentativi nelle zone interne e montuose



I vitelli dell'azienda Danigarci

## L'ANABIC: "E adesso puntiamo sulla Sicilia"

“Con le mode non possiamo fare i conti. I conti li puoi fare quando conosci un animale. Parlare soltanto di resa al macello dei vitelloni di diverse razze da carne è un imbroglio”, sostiene il dr. Giannetto Guerrini, l'esperto di razza dell'ANABIC che ha fatto il giudice in mostre in Italia, in Brasile e Olanda, ed ha condotto meeting negli Stati Uniti, in Messico, in Canada, in Argentina, in Uruguay, in Nuova Zelanda e nello Zimbabwe. "Il Marchigiano si attesta in media ad una resa del 64% con punte del 67%".

Perché allevare la Marchigiana? Se Scudo, il torello marchigiano dell'azienda Bertini di Macerata, a 12 mesi di età ha raggiunto il peso di 694 kg, allevare questa razza da carne diventa interessante. E se a parità di età con un Limousine o uno Charolaise, un soggetto italiano supera almeno di 100 kg in peso vivo i vitelloni delle due razze francesi, qualunque sia la resa dei quarti macellati, è molto più conveniente allevare e ingrassare la Marchigiana che è un animale montano, resistente a climi difficili ed alimentazione scarsa.

In generale, i dati dei controlli sulle pesature di soggetti a 13 mesi di età fanno oscillare il peso tra i 650 e i 700 kg. Sono numeri provenienti da allevamenti di modesta dimensione e a conduzione familiare delle Marche (l'allevamento biologico dei f.lli Mattei con 180 vacche a Montegrimano e quello di Pecci con 75 bovine a Sassoferrato sono tra i più rappresentativi) che abbiamo visitato recentemente per avere un termine di paragone con le realtà siciliane della stessa razza che stanno perfezionandosi nella produzione di buoni vitelli.

"La Marchigiana è una vacca longeva (in media 14 anni di vita). Il numero dei vitelli dati e la longevità fanno il futuro - aggiunge Guerrini -. Inoltre, per fare un buon incrocio da carne il toro Marchigiano può stare con tutte le razze e la vacca, rispetto alle fattrici di altre razze, nell'arco della sua carriera fa tre vitelli in più. Ma nelle Marche l'allevatore preferisce lavorare in purezza di razza sulla linea vacca-vitello in filiera completa commercializzando direttamente il bestiame macellato mediante cooperativa di produttori al prezzo di 5,40 euro al chilo. Per l'allevatore - riferisce l'esperto - avere un torello al Centro genetico è un fatto di grande orgoglio, oltre che di propaganda della propria azienda".

La presa di coscienza del valore di questa razza di origine podolica, migliorata con l'immissione di sangue chianino e romagnolo, è cresciuta negli ultimi 10 anni con un sostanziale incremento del numero di capi i cui titolari vivono con le famiglie nelle frazioni vicine alla loro azienda. Gli animali vanno sempre al pascolo ad esclusione dei periodi in cui cade la neve. Potrebbe avvenire la stessa cosa nei territori interni della Sicilia. L'ANABIC si è impegnata a puntare sull'isola per l'in-



Genetica: Daino, un toro del 1994 di cui ancora esiste il seme. Longevità: in basso, una vacca dell'età di 14 anni con vitello.



centivazione di questa razza. La prossima edizione della Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa dovrebbe vedere anche uno stand di bovini Marchigiani. Intanto, alla Fiera di Macerata, nel giugno di ogni anno, è possibile farsi un'idea complessiva del tipo di animali selezionati in mostra e da commercializzare.

Nelle Marche il reddito aziendale si avvale anche della particolare qualità del terreno e dell'erba medica la cui semina viene alternata con quella del grano. La maggiore piovosità in quei luoghi accresce la produzione del foraggio con notevole risparmio di costi. Ai vitelli all'ingrasso viene somministrata paglia a volontà e 1,5 kg di mangime due volte al giorno.

La qualità della carne, notoriamente con minor contenuto di grasso rispetto alle razze estere, è tutelata dal Consorzio CCBI detentore di un disciplinare di etichettatura ai sensi del Reg. CE 1760 e promotore del marchio IGP «Vitellone bianco dell'Appennino Centrale».



Carcassa di vitellone Marchigiano macellato a 18 mesi: peso vivo 780 kg, peso morto 515 kg, classe ERI, pagato 5,40-5,50 euro al kg. Da vitello fino a 6 mesi di età è stato con la madre



Ingrasso alla posta. L'esperto Giannetto Guerrini nella stalla di Pecci a Sassoferrato, nelle Marche

# La bassa consanguineità: un punto di forza della Pezzata Rossa

di Lorenzo Degano

La gestione della consanguineità sta diventando un problema sempre più pressante per gli allevatori italiani. L'influenza degli elevati livelli di consanguineità raggiunti si fa sempre più sentire con notevoli effetti su aspetti quali fertilità, longevità, rusticità, resistenza alle malattie. La diffusione delle cosiddette tare genetiche, inoltre, è il risultato di accoppiamenti effettuati tra individui parenti che hanno dato la possibilità a geni sfavorevoli, codificanti queste malattie genetiche, di manifestarsi.

La Pezzata Rossa Italiana, razza a duplice attitudine latte e carne, si caratterizza per una produzione di latte quanti-qualitativamente soddisfacente particolarmente adatta ad essere trasformata in prodotti caseari di pregio, capace di garantire una buona produzione di carne derivante dalla vendita di vacche a fine carriera e vitelli maschi. Queste performances sono da rivalutare anche in considerazione del fatto che la PRI è presente in allevamenti che contano mediamente 11-12 bovine e che circa il 60% di questi si trova in montagna e il 22% in zone di collina. Si distingue, inoltre, per parametri di fertilità e resistenza alle malattie di primo livello. La mediana dell'intervallo parto concepimento è di 99 giorni, 40 giorni in meno rispetto a quanto riscontrato nelle razze da latte allevate in Italia; un dato, questo, confermato anche negli allevamenti più produttivi.

Notevole è la resistenza anche alle patologie dell'apparato mammario: nel 2006 il numero medio di cellule somatiche del latte, indicatore della presenza di mastiti, era intorno alle 280.000/ml, valore decisamente sotto alla soglia di commercializzazione del latte. La rusticità della razza si esprime anche in termini di minore incidenza di altre problematiche, vedi dislocazioni abomasali, e in una notevole capacità di ripresa degli animali dopo parti difficili (peraltro rari) o eventuali malattie. Vi è sostanzialmente assenza di tare genetiche. Un animale versatile, in grado di coprire esigenze produttive diverse che, grazie alla sua rusticità, ben si adatta ad essere allevato in contesti produttivi difficili, come appunto quelli siciliani, sfruttando al meglio quanto l'ambiente di allevamento offre.

Qual è il segreto di questa razza? Quali sono i motivi che giustificano questi dati? Qualcuno pensa che resistenza alle malattie ed elevata fertilità sono imputabili al fatto che le per-

formance produttive sono inferiori rispetto a quella della Frisona, la razza più rappresentativa in Italia. Questa ipotesi non è avallata dai dati relativi ai migliori 60 allevamenti per kg di proteine (nel 2006 la produzione media di questi allevamenti era di 9.033 kg di latte al 3,94% di grasso e 3,50% di proteine) che presentano una mediana parto-concepimento in linea con quanto verificato a livello nazionale. Le differenze in termini di fertilità e resistenza alle mastiti si mantengono anche nelle stalle miste dove animali di razze diverse sono allevati nelle medesime condizioni, mentre, le differenze in termini di quantità di latte prodotto si riducono rispetto a quanto verificato su scala nazionale. Con ogni probabilità il segreto è da ricercare in gran parte nella bassa consanguineità e i t a che contraddistinguono la PRI. Da una b a s s a consanguineità trovano beneficio soprattutto caratteri che in genere dimostrano b a s s a eredita-



Marco Iemmolo e la sua campionessa PRI alla Fiera di Ragusa

differenziata tra vacche controllate nate in Italia e tori nazionali da inseminazione artificiale e, a titolo indicativo, quelli osservati in alcune razze da latte (Holstein, Brown Swiss e Ayrshire) allevate negli USA.

Per quanto riguarda la PRI negli anni il livello di consanguineità nella nostra popolazione è leggermente incrementato come risultato inevitabile dell'attività di selezione svolta. I livelli sono comunque bassi poiché nella popolazione delle vacche attualmente attive il livello medio del tasso di consanguineità è 0,92%, quindi su valori non preoccupanti e decisamente al di sotto del 6,25%, indicata dai genetisti come soglia limite da non superare. Rispetto alle razze da latte allevate negli USA si può notare come la situazione nella PRI sia sicuramente migliore: le vitelle pezzate rosse nate nel 2005 presentavano un livello medio di consanguineità dell'1,1% contro il 5,2%, 5,9% e 7,0% osservati negli Stati Uniti rispettivamente per le razze Holstein, Brown Swiss e Jersey.

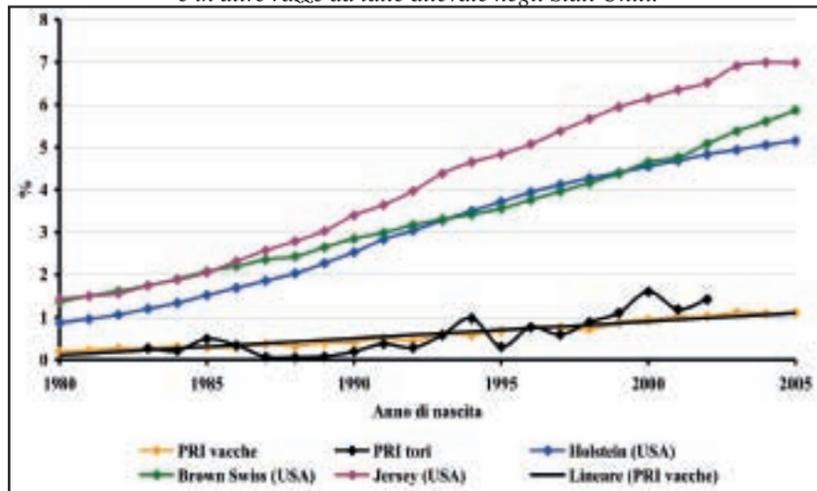
Il basso livello di consanguineità della nostra popolazione è presto spiegato. La possibilità di reperire risorse genetiche da popolazioni estere di ceppo Simmental poco imparentate tra loro (vedi Moneliarde o Fleckvieh in Germania e Austria) rappresenta un punto di forza della nostra razza, poiché la variabilità genetica si traduce in bassa consanguineità. Il fatto che a livello internazionale i vari ceppi Simmental vengano allevati con finalità selettive diverse, dando enfasi differenti alle attitudini latte e carne, fa sì che le linee selezionate nelle varie popolazioni non siano particolarmente imparentate. Inoltre, la selezione nazionale fa da sempre molta attenzione nell'utilizzo del maggior numero di linee di sangue, in particolare in sede di scelta dei padri di toro (nel 3° semestre 2007 11 erano i diversi padri dei 12 riproduttori individuati come "padri di toro"). Da tempo si è deciso, per produrre i giovani tori, di non lavorare in consanguineità, strada più breve per la fissazione dei caratteri oggetto di selezione che garantisce un più rapido miglioramento, ma di fare selezione preservando comunque la variabilità genetica della razza. A lungo andare i fatti ci stanno dando ragione.

In poche parole, Pezzata Rossa Italiana: per chi vuole lavorare con le vacche e non per le vacche.

bilità come quelli legati alla sfera riproduttiva (fertilità), alla resistenza alle malattie, alla vitalità dei vitelli appena nati e alla durata in generale degli animali in stalla. Questi vengono definiti caratteri secondari o funzionali, la cui selezione mira alla massimizzazione del reddito netto aziendale e assume un senso economico rilevante soprattutto in regime di contingementamento della produzione latte (quote latte), e in presenza di un mercato ove il prezzo del latte al produttore non è sufficientemente remunerativo.

Il grafico proposto riporta i trend del tasso di consanguineità nella popolazione P.R.I.

Trend del tasso di consanguineità nella popolazione PRI e in altre razze da latte allevate negli Stati Uniti.



3

## La bovina Marchigiana al di là e al di qua dello Stretto



La sede dell'ANABIC a Perugia. In basso, torrelli al Centro Genetico

di organizzarsi nella produzione della carne. Lo ha detto il dr. Michele Macaluso, responsabile del Distretto Madonie dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste. "Nel 2002 - ha ricordato il funzionario - è stato costituito, per esempio, un Consorzio di tutela delle carni madonite che associa 150 aziende. Si sono creati 14 punti vendita e, considerate le comuni esigenze e caratteristiche degli allevamenti, si è dato inizio all'iter per l'IGP fina-

lizzato al riconoscimento di un disciplinare per l'etichettatura facoltativa delle carni. Con la fusione dei due Consorzi dei Nebrodi e delle Madonie - ha concluso Macaluso - si raggiungerà una maggiore incidenza commerciale".



Il direttore dell'ANABIC, d.ssa Roberta Guarcini

Il dr. Andrea Trusculli dell'ARAS ha segnalato che in Sicilia esistono 120 allevamenti di bovini di razze selezionate da carne, ribadendo che la tracciabilità è legata alle razze ufficialmente riconosciute e non agli incroci da carne senza codici genetici e di qualità non uniforme. La scarsa informazione commerciale nel settore è stata rilevata dal dr. Raffaele Sarda: "È un vero problema - ha detto -, nessuno sa chi vende e nessuno sa chi compra. Dunque gli allevatori rimangono imbrigliati in un sistema disarticolato che non li favorisce". È vero, comunicazione e pubblicità anche in questo settore sono e rimangono l'anima del commercio. Il nostro giornale non si è mai tirato indietro in tal senso, pubblicando gratuitamente degli annunci nell'apposito spazio riservato al Bollettino. Ma in pochi utilizzano questo servizio. L'argomento è stato ripreso dal dr. Nino Colombo: "La comunicazione è fondamentale, bisogna uscire dagli schemi e far sapere come e dove sono i nostri prodotti. Nei ristoranti di Palermo e di altre città siciliane, paradossalmente, viene cucina-

ta carne inglese - ha denunciato -. Questo ci offende e ci mortifica profondamente. Così la salute del consumatore se ne va a carte quarantotto!". Il dirigente dell'Assessorato Agricoltura ha detto, inoltre, che si sta chiudendo il POR e si sta aprendo il nuovo PSR che è al vaglio dell'Amministrazione comunitaria: "Stiamo chiedendo una deroga per l'acquisto di bestiame non contemplato dall'Unione europea. Speriamo di vincere questa battaglia e di far resistere gli allevamenti interessati. Consideriamo questo dibattito - ha concluso Colombo - uno stimolo a crescere anche sul piano culturale".

La chiusura del Meeting è stata fatta con la degustazione dei prodotti tipici della zona e, ovviamente, anche della squisita bistecca di Marchigiana e della gustosa carne al sugo.

Ignazio Maiorana



La bistecca dell'az. Danigarci. "Non si può togliere dalla bocca...!"

# Ragusa: Progetto Natura, "faro" della produzione zootecnica isolana



La sede di Progetto Natura

**D**opo l'estinzione dell'associazione di produttori "Auzi" di Ragusa, alcuni componenti hanno dato vita a Ragusa ad una cooperativa di allevatori denominata "Progetto Natura". Tra i soci fondatori essa ha avuto anche l'attuale presidente dell'ARAS Bronzino. Lo scopo principale della cooperativa è quello di organizzare la raccolta e la vendita di latte, formaggio e carne prodotti negli allevamenti del territorio ibleo e di altre province siciliane. È una realtà associativa che lavora per dare dignità e un adeguato sbocco commerciale ai prodotti della zootecnia, direttamente, senza intermediazioni.

"Oggi - ci spiega il direttore Salvatore Cascone - sono circa trecento i soci produttori di latte che recentemente hanno costruito, nella zona industriale di Ragusa, un moderno e attrezzato centro di raccolta e di smistamento del latte verso i caseifici della zona. È un complesso - continua Cascone - realizzato attraverso i fondi destinati ai contratti di filiera, un'agevolazione erogata direttamente dal Ministero delle Politiche agricole. Sono circa 140 milioni i litri di latte che raccogliamo, cioè il 30% di quello prodotto in Sicilia".

"Il nostro progetto - annuncia il presidente Gianni Campo - prevede la realizzazione, in collaborazione con Conal Servizi e l'ARAS che da anni promuovono il settore caseario, di

ranno etichettate e commercializzate nel territorio nazionale. Abbiamo ritenuto di rinunciare alla scelta di trasformare il formaggio perché vogliamo specializzarci in un settore e gestirlo bene".

"Non confezioniamo latte - aggiunge Cascone -, un'altra grossa cooperativa del Ragusano, Ragusa Latte, se ne occupa già. Da quando queste due grosse realtà imprenditoriali sono state riconosciute nella figura di Organizzazioni di Produttori, i rispettivi presidenti Giovanni Schembari e Gianni Campo, titolari di prestigiosi allevamenti bovini, fanno parte del Consiglio direttivo dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia".

Ma perché il consumo del latte fresco in Sicilia è ridottissimo rispetto a quello a lunga conservazione, di provenienza d'oltre Stretto per giunta? "È un'abitudine storica dei consumatori siciliani. La Sicilia è stata sempre povera di stabilimenti di trasformazione e confezionamento del latte prodotto nell'isola e gli stabilimenti catanesi che hanno commercializzato latte fresco non hanno speso molte energie in campagne promozionali - chiarisce il direttore Cascone -. È pur vero che la distribuzione del latte fresco ha dei costi aggiuntivi e richiede un'organizzazione aziendale più complessa con costi di produzione più elevati".

Da qualche tempo Progetto Natura si è adoperata, come altre volte abbiamo scritto, anche per l'installazione, in provincia di Ragusa, di dieci distributori automatici di latte fresco appena munto. È un fatto educativo di grandissima valenza perché recupera e fa conoscere l'originale genuino sapore del latte di vacca. Dunque un punto di riferimento nell'isola che garantisce la provenienza locale di generi alimentari di prima necessità (latte e formaggio) e che si consolida sempre più anche nella vendita di soggetti vivi da carne e di animali macellati, grazie al raccordo con "Monti Iblei Carni", una cooperativa che commercializza bestiame nato e allevato in Sicilia. Per la macellazione utilizziamo il mattatoio di Ragusa; una struttura della stessa cooperativa vende le mezzene oppure le carni desossate e confezionate sotto vuoto.

Questa cooperativa ha scelto di darsi una denominazione significativa, "Progetto Natura". Ma, ci chiediamo, l'ambiente rurale siciliano e l'uomo che lo anima daranno ancora forza e continuità all'allevamento degli ani-



Il presidente Gianni Campo vicino ai silos di raccolta latte



malì? "Nel Ragusano - sostiene Gianni Campo - siamo convinti che, anche se si assottiglieranno le unità lavorative nel settore zootecnico, le aziende a carattere intensivo si specializzeranno ulteriormente e faranno maggiori investimenti per ottenere prodotti di qualità che possono imporsi nel mercato dell'agroalimentare. Tuttavia anche nel resto delle province e soprattutto nel Palermitano, nel Messinese e nell'Ennese, caratterizzati dagli allevamenti estensivi, grazie ad una zootecnia diversa, eco-compatibile, l'ambiente e l'uomo hanno tutto da guadagnare, assicurando prodotti di altrettanta qualità. L'allevamento - conclude il presidente - non deturpa, semmai è fin troppo noto che protegge il territorio e garantisce da millenni il cibo per l'uomo. Bisogna far prendere coscienza di ciò soprattutto alle giovani generazioni".

Ignazio Maiorana

## Zootecnia biologica: "Il Pavone rampante" che adotta gli alberi

### «Niente più stalle, ma vegetazione»

**I**cambiamenti nell'azienda di Vito Pavone, ad Acate, nel Ragusano, ci fanno ricordare la storia del "Barone rampante" di Italo Calvino. Il protagonista dell'opera letteraria, Cosimo, scelse di vivere sugli alberi, ponendosi su un più elevato punto di osservazione, con l'ambizione di cambiare la realtà sottostante. Vito, invece, ha scelto di stare coi piedi a terra; gli alberi serviranno a ricreare e ridare agli animali l'originaria naturalità. "Non si dovrebbero più costruire stalle e capannoni - sostiene Pavone -, ma impiantare dei filari di alberi che facciano da pareti e tetto ad un rifugio verde, non completamente chiuso e non completamente aperto. Anche la vacca da latte deve poter godere a piacimento del sole e dell'ombra, stare all'aperto senza stress, la sua musica per rilassarsi è il cinguettio degli uccelli tra i rami. Questo sistema è più salutare e produttivo. Si risparmia-

no spese veterinarie e per strutture, aumenta la produzione di latte e si rispetta l'ambiente". Un passo indietro per farne due in avanti, dunque. In effetti, un'altra immagine, la "cattedrale gotica" multinavate di Piano Pomo, sulle Madonie, fatta di agrifogli giganti, ci conferma la validità della tesi di Pavone: da secoli in queste montagne gli alberi formano un enorme rifugio naturale per bovini, suini e ovicaprini, a 1600 metri di altitudine. Lì dentro non filtrano raggi di sole, non cade la neve, non entra la bufera e non fa caldo in estate. Oggi è diventata area protetta.

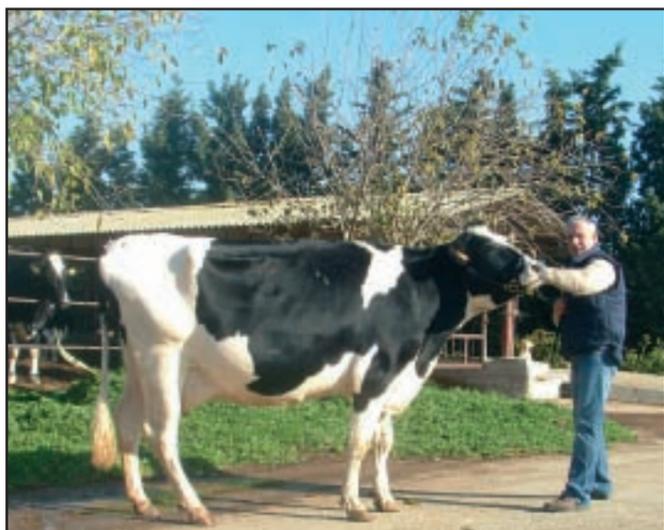
Gli svezzatoi all'aperto, vicino agli alberi



Il benessere dell'animale per Vito Pavone è un fattore determinante per il reddito dell'allevatore. "I bovini sono più sensibili degli uomini, bisogna evitare di farli deprimere. Anche i vitellini appena nati e le loro madri non devono conoscere lo stress dell'evento - aggiunge l'imprenditore zootecnico -. Il colostro al neonato va somministrato nello svezzatoio, lontano dalla vacca, in un piccolo box per metà aperto e per metà riparato da una tettoietta e da tre pareti in lamiera, con un giaciglio di paglia. I miei vitelli vengono abituati così, la loro madre è il poppatoio e con tale sistema non soffrono patologia alcuna. Dopo qualche mese vengono assemblati in un recinto all'aperto, riparato da alberi frangivento e retine ombreggianti".

Quello di Vito è un modesto allevamento bovino ma al 14° posto in Italia come indice PFT (produttività, funzionalità e tipo) un centinaio di capi di razza Frisone Italiana di alta genealogia con 48 vacche di cui 19 rientrano nel gruppo Rank 99. E non è finita qui perché Pavone, in comproprietà con altri allevatori ragusani, ha acquistato alla Fiera di Cremona la manza col migliore indice genetico e sottoscritto con il Centro tori Semintaly l'opzione che se partorirà un maschio verrà ac-

Vito Pavone con Beatrice, la vacca secondipara col più alto indice PFT dell'allevamento. A fianco, Soprana, la bovina col più alto punteggio (91) e più anziana (10 anni) della stalla.



# Allevatori di Campionesse

## Occhipinti di passione

La Frisona traina il bilancio dell'azienda di Mattia Occhipinti, un allevatore di Ragusa che da trent'anni si trova nel non sempre facile cammino della selezione e di produzione di latte con un centinaio di capi bovini di cui la metà fattrici che danno una produzione media annua di 90 ql a vacca.

Le Frisone vanno al pascolo ma prima della mungitura ritornano in mangiatoia. Occhipinti non spinge troppo nella quantità ma lavora per la qualità del latte, anche nell'ottica che un giorno, come ambito traguardo, realizzerà un caseificio aziendale.

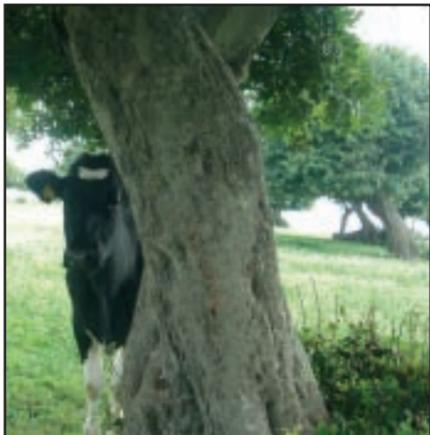
Questa è una realtà a conduzione familiare (Mattia viene collaborato dalla moglie e da due figli maschi), un nucleo che sta sempre in campagna e fa molti sacrifici. L'azienda produce autonomamente il foraggio per il bestiame in una superficie di terreno seminativo pianeggiante, costellato da carubi sotto i quali a gruppi gli animali si accomunano alla ricerca dell'ombra nelle pause alimentari. Sono 18 ettari in proprietà e un centinaio in affitto, dove vi pascolano anche dei magnifici cavalli. Ma nel centro aziendale Occhipinti non trascura di ingrassare vitelli da carne.

Nel tempo libero l'imprenditore si dedica all'impegno in Federazione come presidente provinciale della Coldiretti Iblea e come vicepresidente del Consorzio provinciale allevatori di Ragusa. Le sue cariche rappresentative gli comportano sicuramente degli oneri non sempre leggeri... "Anche onori e soddisfazioni", precisa lui, molto schiettamente: "A me piace essere protagonista - continua Occhipinti - e avere voce partecipativa al dibattito su grandi questioni come quelle commerciali e sanitarie in zootecnia, che incidono sul destino della categoria degli allevatori. Non amo essere una persona passiva e subire le decisioni degli altri".

Carmelo Occhipinti, figlio di Mattia, con la sua campionessa alla Fiera di Ragusa



Mattia Occhipinti tra le sue vacche



Gli occhi di questo adrenalinico allevatore brillano di passione, è uno che crede in ciò che fa e ottiene dei risultati. Il più recente lo ha collezionato alla Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa dove una sua bovina è risultata campionessa della Mostra della Frisona Italiana. Dunque anche qui lo indichiamo come un esempio da seguire; merita la giusta attenzione dei nostri lettori.



## Bruna: Tela di successo

L'Azienda agricola Tela Raffaele e Federico ha richiamato la nostra attenzione a seguito della sua affermazione alla recente Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa con una vacca primipara Campionessa della Mostra della Bruna. Anche quello dei Tela, padre e figlio, è una modesta realtà a conduzione familiare che però concentra qualità: 50 ettari di terreno quasi interamente seminativo, 90 capi allevati di cui 40 fattrici, media annua ql 80 a vacca, nucleo di circa 25 bovine tra 84 e 89 punti come livello morfologico, consistenza fattrici di qualità più o meno omogenea. L'azienda conferisce il latte al caseificio. Fedelissimi alla Bruna, Raffaele e Federico Tela da decenni ormai (hanno iniziato nel 1990) garantiscono un dignitoso reddito alla propria famiglia e una rispettabilissima qualità della selezione genetica, avendo operato scelte appropriate grazie anche all'apporto migliorativo dell'inseminazione artificiale.

"Fare poche cose ma fatte bene", è il motto dell'azienda. Le manze vengono allevate per la rimonta, in azienda non sono mai stati immessi animali di altri allevamenti, semmai alcune manze e qualche torello sono stati venduti ad altri allevatori dentro e fuori provincia. Nel firmamento regionale della Bruna, l'azienda Tela è una stella che brilla. Un successo, considerato che molte altre si sono spente.

Federico Tela con la sua campionessa alla Fiera di Ragusa



## La selezione è un valore aggiunto per tutta l'Italia

caratterizzate da spiccate differenze, che solo un modello di controlli funzionali organizzati su larga scala ha permesso di far crescere, rispettando le peculiarità del territorio. Ma a Bologna si è parlato anche del futuro e delle possibilità offerte dalla genetica molecolare, oggetto dell'intervento di **Paolo Ajmone Marsan**, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, che ha evidenziato l'impatto di questa tecnologia in fortissima espansione, le cui ricadute pratiche, se gli studi porteranno ai risultati sperati, potrebbero rivoluzionare la selezione, abbattendo i costi e riducendo drasticamente i tempi per la valutazione di un nuovo riproduttore.

In attesa che queste sofisticate tecniche diventino realtà resta solo da comprendere quanto strategico sia per la Pubblica amministrazione il finanziamento della selezione e del-

l'assistenza tecnica, vero centro della discussione al convegno di Bologna. "Senza mai dimenticare - interviene **Maurizio Garlappi**, nella sua veste di presidente dell'Ara Emilia Romagna - che il sistema zootecnico non serve solo a fare selezione, ma gioca un ruolo determinante per garantire la tracciabilità delle produzioni, in sintonia con le indicazioni di Bruxelles. Garantendo la stessa attenzione e gli stessi diritti a tutti gli allevatori italiani, dalle montagne della Val d'Aosta alla piccola stalla della provincia di Ragusa".

### Discussione politica

Breve pausa e poi, nel pomeriggio, si continua, mentre al podio dei relatori di alternano gli esperti dell'Aia, della Frisona, della Bru-

na e della Pezzata Rossa, seguiti dai rappresentanti dell'industria del materiale seminale e della trasformazione. Seguono le professionali, con Coldiretti (**Nino Andena**) e Cia (**Umberto Borrelli**) allineate nella difesa del sistema zootecnico, spostando la discussione dal piano ideologico a quello strategico, mentre Confagricoltura (**Mario Vigo**) lancia un durissimo attacco all'attuale gestione. Chiude la giornata **Guido Tampieri**, sottosegretario alle Politiche agricole, che invita a non mantenere posizioni difensive "perché il sostegno pubblico non è in discussione. Né si vuole destabilizzare il sistema del-

le Apa, alla luce dei positivi risultati raggiunti dal sistema zootecnico. L'unico vero obiettivo - conclude Tampieri - è quello di mantenere criteri di eccellenza, puntando ai servizi necessari per far crescere il settore, con flessibilità e massima efficienza. Certo - dice il sottosegretario -, nessun sistema è a prova di errore, ma se c'è la necessaria dialettica è possibile progredire". Con l'impegno di iniziare un confronto serio fra allevatori e istituzioni grazie al quale trovare un percorso comune per indirizzare al meglio la selezione.

All'incontro ha partecipato una delegazione siciliana composta dal responsabile del Servizio Produzione animale dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste della Sicilia, dr. Nino Colombo, e dai vertici dell'ARAS nelle persone del suo presidente Armando Bronzino, del direttore regionale Carmelo Meli e del direttore tecnico Andrea Trusculli.

## “Il Pavone rampante” che adotta gli alberi



Efri, la manza col miglior indice genetico tra i partecipanti alla Mostra di Cremona acquistata da Pavone insieme ad altri allevatori iblei

**5**quistato dal Centro stesso per la produzione di seme per la fecondazione artificiale. Questa azienda ha raggiunto una media annuale di 110 ql di latte a vacca e il prodotto viene conferito al caseificio.

La famiglia Pavone vanta un'antica tradizione allevatoriale. Il bisnonno era un pastore di ottime pecore Comisane, premiate nel 1932 alla Fiera del Levante di Bari. Lo certifica un vecchio diploma incorniciato. Il nonno di Vito era un allevatore di animali indigeni. Il padre Salvatore ha dato la svolta quando ha incontrato uno dei padri della razza Frisona Italiana, il genetista cremonese Romualdo Tartara, autorevole giudice dell'ANAFI in molte importanti mostre nazionali e internazionali. “Negli anni '70 lui convinse mio padre ad impiantare e specializzare l'allevamento importando vacche canadesi – ricorda –, è stato un precursore di nuove tecniche di allevamento ed ha raggiunto livelli produttivi tra i più alti della regione. Ha ottenuto tantissimi riconoscimenti. Era un uomo che studiava la sera per fare bene il vaccaro. L'Associazione Regionale Allevatori gli diede un grande aiuto tecnico, lo seguiva e lo incoraggiava. Ma un incidente automobilistico spezzò la sua vita quando io ero ancora ragazzo. Forte dei suoi insegnamenti anch'io cerco di mantenere il suo livello e di dare ai miei figli un allevamento innovativo, non solo nella produttività e nel risparmio di energie, ma soprattutto nell'accrescere il benessere degli animali, aspetto a cui mio padre teneva tantissimo. Ho migliorato ulteriormente il management dell'allevamento che con meno fattrici produce più di prima. E così, per un maggiore benessere degli animali, sto iniziando a fare anche delle trasformazioni ambientali che possano ricreare spazi naturali in superfici limitate come quelle di un allevamento intensivo. L'unico ambiente chiuso, durante il giorno, per gli animali sarà soltanto la sala mungitura”.

È possibile conciliare qualità e quantità della produzione di latte? “Certo – risponde Pavone –, la qualità dipende dalla genetica e dall'alimentazione che ci permettono di ottenere maggiori percentuali di grasso e proteine. Igiene, pulizia e management incidono nella carica batterica e nel benessere degli animali. In queste condizioni gli animali danno il massimo”.

Ignazio Maiorana

## Bollettino commerciale

Inviare i vostri annunci a:  
[siciliazootecnica@arasicilia.it](mailto:siciliazootecnica@arasicilia.it)

Servizio offerto alle aziende  
assistite dall'ARAS

1- VENDONSI, cavalli di entrambi i sessi di razza Franches Montagnes; cavalli sportivi da sella (UNIRE) e asini da destinare alla riproduzione (tel. ARAS 091 585109).  
1- VENDONSI, in Torretta (PA), 25 vacche e relativi figli di razza Cinisara (allev. Rosario Di Maggio, tel. 091 8670117-8670049).  
1- VENDONSI asini Ragusani (tel. 0932 642522-641961, ARAS Ragusa).



## Viaggio studio dell'ARAS a Barcellona (Spagna)

Nel mese di aprile 2008 avrà luogo la Fiera internazionale spagnola EXPOAVIGA di Barcellona. I settori espositivi proposti riguardano l'alimentazione, la sanità la genetica e l'inseminazione artificiale, le applicazioni informatiche per l'allevamento, tecnologie per la salvaguardia ambientale, strutture, attrezzature e materiali per l'allevamento, industria di prima trasformazione, logistica, movimentazione e stoccaggio, ecc.

L'Associazione Regionale Allevatori ha programmato, dal **16 al 20 aprile 2008**, un viaggio studio in Spagna per consentire ad allevatori e tecnici interessati a questo genere di manifestazioni di arricchire il proprio sapere e di fare anche un'esperienza aggregativa.

La quota di partecipazione è di **770 euro** a per-

sona e comprende: il volo di linea da Catania o da Palermo per Barcellona, 4 notti di hotel 4 stelle nel centro di Barcellona in camera doppia, trattamento di pernottamento e prima colazione, polizza assicurativa Europassistance medico no-stop e bagaglio, trasferimento dall'aeroporto all'hotel e viceversa, 2 trasferimenti dall'hotel alla fiera e ritorno, visita guidata per un'intera giornata di Barcellona. Supplemento camera singola: €250.

Verranno accolte solo le prime 60 prenotazioni. Gli interessati possono versare la propria quota di partecipazione presso gli Uffici provinciali dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia. Ulteriori informazioni possono essere richieste alla Segreteria regionale dell'ARAS di Palermo.



## Controllo sanitario allevamenti transumanti Soddisfazione di Confagricoltura

Dalla  
Confagricoltura  
regionale riceviamo  
e pubblichiamo  
il comunicato  
che segue

**L**a Confagricoltura della Sicilia esprime apprezzamento nei confronti dell'Assessore Regionale alla Sanità, prof. Roberto Lagalla, per aver risolto il problema del controllo degli allevamenti bovini ed ovi-caprini transumanti prima del rientro in azienda.

Si tratta di una vicenda che ha riguardato in particolare gli allevamenti presenti nell'area dei Monti Nebrodi e che nelle scorse settimane aveva creato parecchio allarme tra gli allevatori. Il Ministero della Sanità ha infatti autorizzato, su espressa richiesta della Sicilia, il rientro di tutti gli animali transumanti, previa la sola identificazione elettronica mediante imbolatura dei capi, e ciò in attesa che venga perfezionato il piano organico per questa forma di allevamento. La normativa in vigore stabilisce un controllo sistematico per la brucellosi, tubercolosi e leucosi di tutti gli allevamenti bovini ed ovi-caprini attualmen-

te distaccati sui pascoli montani, prima del loro rientro nelle aree stabilite per il periodo invernale.

Per gli animali che dovessero risultare positivi a tali controlli scatterà in ogni caso l'obbligo dell'abbattimento ed il vincolo sanitario per tutti i restanti animali negativi, con applicazione dei successivi controlli e delle prescrizioni previste dalla normativa vigente, una volta giunti a destinazione.

La Regione si è inoltre impegnata ad inviare, entro il 20 novembre 2007, i risultati dei controlli che verranno effettuati sugli animali previsti per il rientro, raggruppati per specie animale, ASL di competenza e codice aziendale.

La Confagricoltura manifesta soddisfazione anche per l'imminente varo dei provvedimenti riguardanti le stalle di finissaggio per gli animali provenienti da allevamenti non ufficialmente indenni e per la realizzazione dei piani vaccinali contro la brucellosi.

## Gli imprenditori zootecnici possono prenotare “Cincinnati”, il software per la Gestione Aziendale

Per informazioni rivolgersi  
agli Uffici Provinciali dell'A.R.A. Sicilia



“Cincinnati” facilita l'organizzazione amministrativa e gestionale dell'allevamento bovino e bufalino e l'inserimento e la visualizzazione dei dati dei singoli soggetti; permette all'imprenditore di gestire l'intera mandria negli interventi giornalieri, di seguire gli andamenti produttivi quotidiani ed altro ancora.  
Il contributo associativo per l'installazione del programma è di 60 euro.



## Anagrafe equina

Elenco dei recapiti telefonici dei veterinari  
che si occupano dell'identificazione degli animali

### AGRIGENTO

Collura Pasquale 32022492  
Accardo Palumbo Gaetano 3477104132

### CALTANISSETTA

Michele Barbagallo 333331338  
Andrea Ragusa 3494657284

### CATANIA

Sanfilippo Davide 3208052699  
Gennaro Romina 3476931712  
Di Mauro Emanuela 3498843675

### ENNA

Atanasio Alessandro 3206897045 -3498631137

### MESSINA

Zagami Antonino 3491837901

### PALERMO

Castiglia Giovanni 3280369732  
Cirrito Salvatore 3287132722

Salvo Carmelo 3384817950  
Schirò Franco 3299649169

Guarneri Gaetano 3331140503

### RAGUSA

Lo Magno Giorgio 337883768  
Michelangelo La Spisa 3394554522

### SIRACUSA

Verga Salvatore 3299195396-3396129399  
D'Avino Dario 3384747587

### TRAPANI

Monaco Vincenzo 3338504907

## Incenerimento carcasse animali

Prosegue il servizio di incenerimento delle carcasse animali. Gli allevatori soci dell'ARAS possono fruire di un contributo sulle spese di trasporto e d'incenerimento stesso. Per accedere alle provvidenze e al servizio gli interessati possono rivolgersi agli uffici provinciali e intercomunali dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia.

**La carne anonima non ha futuro.  
La tracciabilità offre un mercato sicuro.  
ETI-AIA garantisce l'etichettatura,  
l'ARAS contribuisce alle spese e l'AGEA  
dà un contributo a capo bovino.**

Per informazioni rivolgersi agli uffici provinciali dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia



**Col marchio *Italialleva*  
gli stessi produttori di carne  
garantiscono volontaria-  
mente le tipicità locali**



Il protagonista del mercato è, oggi, un consumatore sempre più attento a ciò che è riportato sulle etichette dei prodotti e sempre più alla ricerca di alimenti "sani" e certificati. *Italialleva* è il marchio di rintracciabilità e di qualità, garantito dai controlli che periodicamente i 2.500 tecnici e veterinari dell'A.I.A. svolgono nelle stalle del nostro Paese. Le informazioni relative ai controlli svolti dai tecnici sono a disposizione del consumatore per garantirgli la tracciabilità e la sicurezza alimentare dei prodotti delle aziende del circuito A.I.A.

**Certezza di origine ed etichettatura delle carni per rassicurare il consumatore.**

**Col programma Eti-AIA l'Associazione Regionale Allevatori porterà il singolo imprenditore siciliano nei grandi circuiti di mercato con un percorso trasparente e corretto**

**Allevatori, ricordatevi al più presto con i nostri tecnici!**



Le due foto del prof. Alberto Brizzi sono tratte dalla rivista *Bianconero*

## Mascalcia = Economia

*Le malattie agli zoccoli dei bovini provocano disagio fisico negli animali e conseguenti perdite economiche all'allevamento.*

*L'Associazione Regionale Allevatori ha istituito un servizio pubblico itinerante di mascalcia in favore delle aziende che ne fanno richiesta.*

**I riferimenti ARAS cui rivolgersi sono:**

**Per la Sicilia Orientale**

c/o ARAS Ragusa, tel. 0932 642522 - cell. 348 7068732

**Per la Sicilia Occidentale**

c/o ARAS Palermo, tel 091 6114837 - cell. 348 7068730



Sicilia  
Zootecnica

Mensile  
dell'Associazione Regionale  
Allevatori della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55  
90139 PALERMO - tel. 091 585109

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974  
Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile  
**Armando Bronzino**  
Commissione di Redazione  
Aldo Cacioppo  
Giuseppe Caruso  
Carmelo Meli  
Nino Santo Riggio  
Andrea Truscelli  
Ha collaborato alla Redazione  
Ignazio Maiorana

In questo numero:  
**Lorenzo Degano, Giovanni De Luca,  
Marcello Digrandi**

Stampa: Eticol Tipolitografica  
Via G. Cimbali, 40 - PALERMO - Telefax 091 541404

Sito internet: [www.arasicilia.it](http://www.arasicilia.it)

Abbonamento  
annuo: 13,00

Versamento a mezzo c/c postale n. 000079332573 intestato a:  
Associazione Regionale Allevatori Sicilia - Via P.pe Belmonte, 55 Palermo

Scriveteci! e-mail:  
[siciliazootecnica@arasicilia.it](mailto:siciliazootecnica@arasicilia.it)